

Grammatica essenziale di riferimento - A1

Questa grammatica contiene l'indice degli aspetti grammaticali e di alcuni elementi del lessico che sono stati visti nel volume A1.

Per alcune voci dell'indice diamo anche un breve riassunto di come funzionano alcuni tipi di parole dell'italiano, perché nel libro le diverse caratteristiche sono state viste in Passi e Unità diverse.

ORTOGRAFIA

Alfabeto,	GI.1
Apostrofo	P6
c, q, cq, ch, ci+vocale	(P3), (P7), GI.2
e / è	Palestra di italiano U1
Fonetica	doppie P9; f / v P9; t / d P9; r / l P9; é / è; P10; ò / ó P10; gn / ni P11; gli / li P11; p / b; P12; s / sc P12
g, gh, gi + vocale, gn / gl, sc / sci	(P4), GI.2
Spelling	P3
Vocali / consonanti	GI.1

a	A	a	A	A
b	B	b	B	Bi
c	C	c	C	Ci
d	D	d	D	Di
e	E	e	E	E
f	F	f	F	Effe
g	G	g	G	Gi
h	H	h	H	Acca
i	I	i	I	I
j	J	j	J	Jay
k	K	k	K	Cappa
l	L	l	L	Elle
m	M	m	M	Emme
n	N	n	N	Enne
o	O	o	O	O
p	P	p	P	Pi
q	Q	q	Q	Cu
r	R	r	R	Erre
s	S	s	S	Esse
t	T	t	T	Ti
u	U	u	U	U
v	V	v	V	Vi, vu
w	W	w	W	Doppia vu
x	X	x	X	Ics
y	Y	y	Y	Ipsilon
z	Z	z	Z	Zeta

Alcuni suoni particolari

LA CONSONANTE C

Ha due suoni, uno 'duro', come in *casa*, e uno 'dolce', come in *dolce*.

/k/ il suono 'duro', come *kick* in inglese:

- ▶ c + a, o, u ***casa, cosa, alcuno***
- ▶ ch + i, e ***chi, che***
- ▶ q + ua, ue, ui, uo ***quale, quello, qui, quota***. Ma attenzione: ***scuola, cuore***

Il suono k doppio:

- ▶ usi 2 c: **ecco**, **disoccupato**, **macchina**, **macheroni**
- ▶ in alcuni casi si usa **cq**: **acqua**

/tʃ/ il suono 'dolce', come *church* in inglese:

- ▶ *ci* + *a, o, u* **ciao**, **ciò**, **ciurma**
- ▶ *c* + *e, i* **cento**, **cinese**, ma fa' attenzione: **cielo**

se il suono è lungo, metti 2 c: **braccio**, **braccia**, **eccetera**.

LA CONSONANTE G

Ha due suoni, uno 'duro', come in *gas*, e uno 'dolce', come in *già*.

/g/ il suono 'duro' come *go* in inglese.

La consonante *g* è come la *c*:

- ▶ *g* + *a, o, u* **gas**, **gola**, **guadagnare**
- ▶ *gh* + *i, e* **ghiaccio**, **spaghetti**

/dʒ/ il suono di *Joe* in inglese:

- ▶ *gi* + *a, o, u* **magia**, **giorno**, **congiunzione**
- ▶ *g* + *e, i* **gennaio**, **gita**

se il suono è lungo, metti 2 *g*, come in *oggi*.

TRE GRUPPI PARTICOLARI SONO SC, GL, GN

/ʃ/ il suono inglese di *she*:

- ▶ *sci* + *a, o, u* **sciarpa**, **liscio**, **prosciutto**
- ▶ *sc* + *e, i* **sci**, **scena**

/ɲ/ il suono spagnolo di *niño*, quello portoghese di *Mourinho*, quello francese di *montagne*

- ▶ *gn* **montagna**, **ogni**, **spegnere**, **bagno**

/ʎ/ il suono spagnolo di *calle*, quello portoghese di *filha*

- ▶ *gli* **figlio**, **foglia**, **biglietto**

L'APOSTROFO

L'apostrofo sta al posto di una vocale che non c'è più:

- ▶ la amica → l'amica ▶ lo indice → l'indice ▶ la una → l'una
- ▶ la ora → l'ora ▶ lo uomo → l'uomo ▶ lo hai → l'hai

Fai attenzione! Non hanno apostrofo:

- ▶ *un*, articolo indeterminativo singolare maschile: *un altro*; invece *un'* è l'abbreviazione di *una*, l'articolo femminile: *un'altra*;
- ▶ *qual è*, al maschile; *qual'è* è il femminile.

L'ACCENTO

In italiano è obbligatorio:

- ▶ quando l'accento è sull'ultima sillaba: *città*, *gioventù*. Queste parole non variano al plurale;
- ▶ per distinguere alcune coppie: *lì*, *là*, che indicano luogo e non devono essere confusi con *li* e *la*, articoli o pronomi; è verbo 'essere' che non deve essere confuso con *e*, congiunzione; in alcuni casi si può mettere l'accento su *dài*, *dà*, voci del verbo 'dare', per non confonderli con la preposizione *da*; un altro caso è *tè*, che si beve, e *te* pronomi personale;
- ▶ *già*, per non leggerlo *gia*.

Non c'è l'accento sulle parole di una sola sillaba: *qui, qua, blu, tre* ecc.

L'accento è usato anche per distinguere parole che hanno lo stesso suono ma una funzione diversa:

- ▶ *si*, pronome riflessivo, e *sì*, avverbio;
- ▶ *se*, congiunzione, e *sé*, pronome;

ARTICOLI

Determinativi (singolari e plurali)	P6
Indeterminativi	singolari P6, plurali P12
Preposizione articolate	P10, P12

Gli articoli indicano il *genere* (maschile e femminile) e il *numero* (singolare e plurale) dei nomi. Gli articoli possono essere *determinativi* (o definiti) e *indeterminativi* (o indefiniti).

articoli indeterminativi	maschile generale	maschile speciale	femminile
singolare	un	uno	una, un'
plurale	dei	degli	delle

Il maschile speciale è quello delle parole che iniziano per:

- ▶ *s* + consonante: *uno studente, uno straniero*;
- ▶ *z*: *uno zombie, uno zero*.

Le preposizione articolate sono l'unione di *di, a, da, su* con gli articoli determinativi:

	il	lo	l'	la	i	gli	le
di	del	dello	dell'	della	dei	degli	delle
a	al	allo	all'	alla	ai	agli	alle
da	dal	dallo	dall'	dalla	dai	dagli	dalle
in	nel	nello	nell'	nella	nei	negli	nelle
su	sul	sullo	sull'	sulla	sui	sugli	sulle

NOMI E AGGETTIVI QUALIFICATIVI

Bello, grande, buono	P29
Colori maschili	P27
Femminile	(P2), (P3); regolare P6; irregolare (nomi in <i>-ore</i>) P11; sintesi P19; †
Gradi dell'aggettivo	(più GI.1); superlativo e comparativo P17
Plurale	(P2); regolare P6, P10; irregolare (<i>uomo</i> , nomi in <i>-ca</i> , nomi in <i>-ema</i>) P10; parole tronche P12; sintesi P20; plurale femminile in <i>-a</i> P24; <i>paia</i> P27; <i>uova</i> P24, <i>paia</i> P27
tutto + nome / numero	P19

Gli aggettivi qualificativi, che indicano una qualità di un nome, vanno sempre *accordati* con quel nome: cioè se il nome è maschile plurale, l'aggettivo deve essere maschile plurale.

IL PLURALE

Il plurale regolare si forma in questo modo:

- ▶ parole in *-o*: *ragazzo* → *ragazzi*;
- ▶ parole in *-a*: *ragazza* → *ragazze*;
- ▶ parole in *-e*: *studente* → *studenti*;
- ▶ parole in *-co/-ca* e *-go/-ga*, che hanno la *c* e la *g* dure, hanno bisogno di un'*h*: *poco* → *pochi*, *poca* → *poche*, *lungo* → *lunghe*, *lunga* → *lunghe*;
ma *greco* e *amico* fanno *greci* e *amici* e le parole in *-logo* fanno *-logi*: *psicologi*, *archeologi*;
- ▶ parole in *-io/-ia*: con l'accento sulla *i*, come *zio*, *zia*, *farmacia*, sono regolari: *zio* → *zii*, *zia* → *zie*, *farmacia* → *farmacie*; se la *i* non ha l'accento, formiamo il plurale con una sola *i*: *esercizio* → *esercizi*, *figlio* → *figli*.

I plurali irregolari sono di varia natura: per il livello A1 abbiamo indicato:

- ▶ parole di origine greca che finiscono in *-a* ma non sono femminili, come *problema*, *teorema*, *poeta* e che fanno il plurale maschile in *-i*: *problemi*, *teoremi*, *poeti*;
- ▶ parole particolari: *uomo* → *uomini*; *mano* → *mani*;
- ▶ parole maschili al singolare e femminili, con la desinenza *-a*, al plurale, quando riguardano il corpo umano e le cose umane: *braccio* → *braccia*. Si comportano così anche *labbro*, *ciglio*, *membro*, *grido*, *urlo*, *ginocchio* (se riguardano animali o cose sono regolari), e poi *uovo*, *cornio*, *lenzuolo*, *migliaio*, *centinaio*; *orecchio* fa *orecchi/orecchie*.

Infine ci sono le parole che non hanno una forma per il plurale, quindi è necessario fare attenzione all'articolo:

- ▶ parole in *-i*: *una analisi* → *delle analisi*;
- ▶ parole con l'accento sull'ultima sillaba: *una città* → *molte città*, *un comò* → *due comò*, *un caffè* → *alcuni caffè*;
- ▶ le parole di una sola sillaba (monosillabi): *il blu* → *i blu*, *un tè* → *due tè*;
- ▶ le parole straniere: *un film* → *dei film*, *un bar* → *dei bar*, *un computer* → *dei computer*, *uno sport* → *degli sport*, *una star* → *delle star*;
- ▶ parole che hanno perso una parte, come *foto*, *radio*, *moto*, *auto*, *cinema*.

In molte lingue i nomi *collettivi*, quelli che indicano un gruppo, sono plurali: *people are moving* in inglese; in italiano invece hanno il verbo al singolare: *la gente sta muovendosi*.

IL FEMMINILE

Sono sempre femminili:

- ▶ le parole che finiscono in *-i* e *-u*: *analisi*, *sintesi*, *gioventù*. Alcune parole di origine straniera sono maschili: *il menù*, *il ragù*, *il taxi*, *lo sci*; queste parole sono uguali anche al plurale;
- ▶ i nomi delle città: *Milano è bella*;
- ▶ le parole che finiscono in *-a* sono quasi sempre femminili; sono maschili:
 - a. quelle di origine straniera, come *carioca* per dire 'brasiliano', le parole di origine greca: *problema*, *tema*, *poeta*, *cinema*;
 - b. le parole che finiscono in *-ista*: *elettricista*, *musicista*;
 - c. gli aggettivi che indicano colore e finiscono per *-a*: *la rosa* è un fiore, *il rosa* è un colore.
Al plurale le parole femminili trasformano la *-a* in *-e*, ad esempio *bella* → *belle*, *greca* → *greche*, *lunga* → *lunghe* (in questi ultimi casi abbiamo aggiunto *h* per conservare il suono di *c/g*); se sono maschili che finiscono in *a* - fanno il plurale, come tutti i maschili, in *-i*: *problema* → *problemi*, *musicista* → *musicisti*;
- ▶ le parole che finiscono in *-o* sono di solito maschili e fanno il femminile così: *ragazzo* → *ragazza*; ma la parola *mano*, *mani* è femminile, così come *radio*, *auto*, *moto*, *foto*;
- ▶ le parole in *-e* non cambiano: *un cinese* → *una cinese*, ma ci sono alcuni casi particolari:
 - a. *signore* → *signora*
 - b. *studente* → *studentessa*; usano *-essa* anche *professoressa*, *dottoressa*;
 - c. *presentatore*, *direttore*, *attore* → *presentatrice*, *direttrice*, *attrice*;
 - d. le parole che finiscono in *-zione* e *-sione* sono sempre femminili;
- ▶ ci sono femminili speciali come *marito* → *moglie*, *fratello* → *sorella*, *padre* → *madre*, *papà* → *mamma*, *uomo* → *donna*.

I GRADI DELL'AGGETTIVO

La qualità indicata da un aggettivo (e anche da un avverbio, parole che caratterizzano un verbo anziché un nome) può essere normale, molta o poca o uguale tra due cose o persone confrontate, o può essere moltissima o pochissima in assoluto:

a. comparativo e superlativo di maggioranza

- ▶ *Maria è più bella di Teresa* confronta le due ragazze, le 'compara', e quindi sono forme 'comparative';
- ▶ *Maria è bellissima, è molto bella, la più bella, è proprio bella* indicano che la ragazza è più bella del normale, è 'super', e si chiamano forme 'superlative'; il modo più usato di fare il superlativo è con l'aggiunta di *-issimo/a/i/e*;
- ▶ un modo speciale dell'italiano di fare i superlativi è quello di ripetere la parola: *cammina pianissimo* → *cammina piano piano*, *è un ragazzo altissimo* → *è alto alto*.

b. comparativo di uguaglianza

Per indicare uguaglianza si usa *come*: *Maria è bella come Teresa*.

c. comparativo e superlativo di minoranza

Per indicare una qualità minore, si usa *meno*: *Maria è meno simpatica di Teresa*.

Se è un superlativo di minoranza, diventa *Maria è la meno simpatica della classe*.

d. comparativi e superlativi irregolari

- ▶ più buono, più bene: *migliore*, *il migliore* se si riferisce a un nome; *meglio* se qualifica un verbo, è avverbio;
- ▶ più cattivo o meno buono: *peggiore* aggettivo, *peggio* avverbio;
- ▶ più grande: *maggiore*, *il maggiore* usato solo in riferimento a nomi;
- ▶ più piccolo: *minore*, *il minore* usato solo in riferimento a nomi.

BELLO, GRANDE, BUONO

Al maschile funzionano come gli articoli e il pronome dimostrativo *quello*:

- ▶ *un bel ragazzo*, davanti a consonante; negli altri casi rimane *bello*: *un ragazzo bello*; *un bell'uomo*; *un bello studente*; ma al plurale può diventare *begli*: ad esempio, *ricordo ancora i suoi begli occhi*;
- ▶ *un gran musicista*, davanti a consonante, ma *un musicista grande*, *un grand'uomo*, *un grande studente*;
- ▶ *un buon ragazzo*, *un buon amico*, con consonante o con vocale, al singolare, davanti a un nome; ma se è dopo, diventa *un ragazzo buono*, *un amico buono*.

PRONOMI E AGGETTIVI PRONOMINALI

Dimostrativi	P18, P20
Interrogativi (pronomi, aggettivi e altre parole usate per fare domande)	
<i>quale?, come?, dove?, che cosa?, chi?, quanto?</i>	P4, P11; <i>perché</i> P9, P11, P28; <i>che</i> P26; <i>quando</i> P9, P11
Personalì	soggetto P3; oggetto P22; atoni / tonici P18, P25
Possessivi	singolari P10; con nomi di famiglia P15; sintesi (singolari e plurali) in P18
Relativi	P26, P27
Tu / lei	P3, P7, P10
Voi formale	P7

Gli aggettivi indicano delle qualità o delle quantità; i pronomi stanno al posto di un nome. Alcune parole possono essere aggettivi, se sono legati a un nome, o pronomi, se stanno al posto del nome:

- ▶ *la mia bicicletta* è un aggettivo, indica una caratteristica della bicicletta: è mia;
- ▶ *quella bicicletta è la mia* è un pronome, sta al posto di *mia bicicletta*.

PRONOMI PERSONALI E POSSESSIVI

Soggetto	Oggetto		Aggettivi e pronomi possessivi			
			Singolare		Plurale	
	tonici	atoni	maschile	femminile	maschile	femminile
io	me	mi	mio	mia	miei	mie
tu	te	ti	tuo	tua	tuoi	tue
lui, lei	lui, lei	si	suo	sua	suoi	sue
noi	noi	ci	nostro	nostra	nostri	nostre
voi	voi	vi	vostro	vostra	vostr	vostre
loro	loro	si	loro	loro	loro	loro

- ▶ *tu* è un pronome usato tra amici; a una persona che non si conosce o che si rispetta si parla usando *lei*; al Sud, soprattutto tra le persone anziane, si usa anche *voi*;
- ▶ i possessivi si accordano con la cosa posseduta (dal verbo *possedere*, cioè 'avere') e non con chi la possiede, come in inglese: *la sua camicia* può essere di lui o di lei, ma si accorda al femminile con *camicia*; in inglese invece si accorda con la persona: *his shirt, her shirt*.

PRONOMI PERSONALI COMPLEMENTO DIRETTI E INDIRETTI

Sono diretti quando costituiscono il complemento oggetto, indiretti negli altri casi; abbiamo le forme deboli o atone, per il complemento oggetto ma anche per il complemento con la preposizione *a*: *mi = a me*; con le altre preposizione (ma, volendo, anche con *a*) si usano le forme forti, toniche.

	atoni	tonici
(io)	mi	me
(tu)	ti	te
(lui)	lo (complemento oggetto) gli = a lui	lui, sé
(lei)	la (complemento oggetto) le = a lei	lei, sé
(noi)	ci	noi
(voi)	vi	voi
(loro)	li, le (complemento oggetto) gli/loro = a loro	loro, sé

I pronomi personali complemento vanno:

- ▶ **prima** dei verbi nei tempi completi di sei persone, cioè presente, imperfetto, ecc.
Per la terza persona plurale puoi scegliere tra *gli*, che va davanti, o una forma più classica *loro*, che va dopo: **gli** ho dato / ho dato **loro** un biglietto per la partita;
- ▶ **dopo** i verbi all'infinito, gerundio e imperativo, e si scrivono insieme: *prenderla, portandolo*.
Dopo imperativi di una sola sillaba questi pronomi (tranne *gli* e *vi*) raddoppiano: *dammi, dalla*, ecc.

DIMOSTRATIVI

Sono i pronomi o aggettivi:

- ▶ *questo, questa, questi, queste*; il singolare può essere apostrofato: *quest'uomo, quest'amica*;
- ▶ *quel/quello, quella, quei/quegli, quelle*: come vedi, il maschile funziona come l'articolo, usando *quel* davanti a consonante (*quel bambino*) e *quello* davanti a vocale (spesso apostrofato: *quell'uomo*), a s+consonante (*quegli studenti*) e a z (*quegli zombie*).

Questo indica qualcosa di vicino, *quello* qualcosa di distante; ma *quello che* può anche stare al posto di *la cosa che*: ad esempio *quello che voglio dire, quello che ho capito*, corrispondono a *la cosa che voglio dire, la cosa che ho capito*.

INTERROGATIVI

Sono parole usate per iniziare una domanda: *che cosa, chi, come, dove, perché, quale, quando, quanto*. Ricorda che *qual* è si scrive senza apostrofo al maschile, mentre *qual'è* è femminile.

RELATIVI

I pronomi relativi saranno approfonditi nel livello A2. A livello A1 ricordiamo che i principali relativi, che connettono due frasi, sono:

- ▶ *che*, che può essere sostituito con *il / la quale* (vedi sotto), e rimanda a una persona o cosa nominata prima: ad esempio in *la ragazza che sta arrivando è Maria*, il pronome *che* unisce *sta arrivando* alla frase principale, *la ragazza è Maria*;
- ▶ *il quale, la quale, i quali, le quali* che corrispondono a *che* ma hanno genere e numero e usano l'articolo, quindi anche le preposizioni articolate: *al quale, della quale, sui quali, dalle quali*, ecc.
- ▶ *chi* che significa *quale persona*, ad esempio *mi dici chi è quella ragazza?*, *mi dici con chi vive?* chiedono di sapere che persona è e con quale persona vive.

I VERBI

Ausiliari	presente <i>essere</i> P3; presente <i>avere</i> P9, P22; con il passato prossimo P13, P14; sintesi P24
Avere + fame / bisogno / sete, ecc.	P11
Azioni abituali vs momentanee	P8
C'è, ci sono	P1, P2
Coniugazioni	-are P4; -ere P11; -ire P12, P28; sintesi P12
Fare (significati)	P11; P16; far male P25
Gerundio	P8; stare + gerundio P8
Imperativo	(P10) regolare e alcuni irregolari P15; negativo P23; sostituito dall'infinito P23
Impersonali	(uso intuitivo diffuso); di clima (<i>nevicava / piove</i>) P24
Forma interrogativa e negativa	P4; doppia negazione GI.7
Irregolari	vedere tabella sotto
Modali	<i>dovere</i> (P8); <i>potere, volere</i> P9; <i>vorrei</i> P17
Participio passato	regolare P13, P14; alcuni irregolari P14
Passato prossimo	(Unità 1 e 2); P13, P14; sintesi P 24;
Piacere	P18, P29
Riflessivi	<i>chiamarsi</i> , P4, P17; passato prossimo P24
Sapere + nome / verbo all'infinito	P11
Sembrare	P29
Transitivi / intransitivi	P14

I verbi indicano azioni e stati d'animo.

A differenza di molte lingue dove indicare il soggetto è obbligatorio, in italiano il soggetto è 'dentro' le forme verbali.

Trovi qui sotto i principali verbi italiani.

AUSILIARI E MODALI

Infinito	Essere	Avere	Potere	Volere	Dovere	Stare
Indicativo presente	sono sei è siamo siete sono	ho hai ha abbiamo avete hanno	posso puoi può possiamo potete possono	voglio vuoi vuole vogliamo volete vogliono	devo devi deve dobbiamo dovete devono	sto stai sta stiamo state stanno
Participio passato	stato	avuto	potuto	voluto	dovuto	stato
Gerundio presente	essendo	avendo	potendo	volendo	dovendo	stando

Essere, da solo, indica uno stato (*sono contento*), un dato personale (*sono elettricista, sono italiano, sono Paolo*), un dato di fatto (*c'è, ci sono, sono 3 studenti*).

Serve come ausiliare per il passato dei verbi *intransitivi*, quelli che non accettano una domanda come *chi? che cosa?*, cioè che non possono avere un oggetto: *andare, venire, nascere* chiedono domande come *quando?, dove?* ma non *chi?, che cosa?* È ausiliare anche dei verbi riflessivi: *mi sono alzato, si è lavato*.

Avere, da solo, indica il possesso (*ho un libro*) o crea espressioni come *aver fame, sete, sonno, bisogno, caldo, ...anni, male alla ...*

Serve come ausiliare per il passato dei verbi *transitivi*, quelli che accettano una domanda come *chi? che cosa?*, cioè che possono avere un oggetto: *amare, portare, mangiare*.

Potere, volere, dovere stanno insieme all'infinito di un altro verbo: *posso venire? vuoi andare? devi studiare!* Da solo *dovere* significa che devi dare dei soldi o altro a una persona che te li ha dati perché ne hai bisogno (in inglese, *to owe*); *volere* significa *desiderare*, ad esempio *voglio una coca*.

Stare significa *abitare, essere in un luogo* o indica uno stato, come in *sto male*.

Come ausiliare serve per indicare le azioni che avvengono mentre si parla: *sto scrivendo*. Serve per far notare un contrasto: *di solito bevo vino, ma adesso sto bevendo acqua*.

ALTRE INFORMAZIONI

Negativo: si mette *non* davanti al verbo. In italiano si possono avere doppie negazioni: *lui non vuole niente, non ho visto nessuno*.

Interrogativo: è dato dall'intonazione della voce e, nello scritto, dal punto interrogativo (?).

Riflessivo: sono di vario tipo:

- ▶ verbi la cui l'azione si riflette sulla persona che la fa: *io mi lavo, lui si pettina*;
- ▶ alcuni verbi che indicano una situazione personale: *lui si chiama Fabio, io mi sento male*;
- ▶ in alcuni casi verbi usati per dar forza a un verbo non riflessivo: la forma normale *bevo un caffè* diventa più forte al riflessivo *mi bevo un caffè!*
- ▶ hanno bisogno di un pronome particolare: *mi, ti, si, ci, vi, si*, ad esempio (*lei*) *si chiama Anna*.

LE TRE CONIUGAZIONI REGOLARI

Infinito	<i>Amare</i>	<i>Temere</i>	<i>Dormire / finire</i>
Indicativo presente	amo ami ama amiamo amate amano	temo temi teme temiamo temete temono	dormo / finisco dormi / finisci dorme / finisce dormiamo / finiamo dormite / finite dormono / finiscono
Participio passato	amato	tenuto	dormito / finito
Gerundio presente	amando	temendo	dormendo / finendo

IL PASSATO PROSSIMO

Indica un'azione conclusa, spesso legandosi all'imperfetto che indica un'azione continuata. Si forma con:

- ▶ il presente di *essere* + *participio passato* nei verbi intransitivi (*andare, venire*) e riflessivi (*lavarsi, sentirsi*); in questi casi il participio passato si accorda con il soggetto: *Paolo si è lavato, Maria di è lavata*, ma se i soggetti sono di due generi prevale il maschile, *Paolo e Maria si sono lavati*;
- ▶ il presente di *avere* + *participio passato* nei verbi transitivi (*mangiare, finire*); in questo caso il participio passato non si accorda con il soggetto.

Negli ultimi anni il passato prossimo ha preso il posto del passato remoto anche quando si raccontano cose molto lontane nel tempo: *I Greci sono arrivati in Italia nel 762 avanti Cristo*.

VERBI IRREGOLARI

Quando un tempo o un modo del verbo è regolare, la riga è vuota. Nel participio passato indichiamo anche se usano gli ausiliari *essere* con colore rosa o *avere* con colore azzurro; alcuni verbi possono usare *essere* o *avere* e rimangono in bianco.

Verbi scritti in questo modo, *mettere, pro+, s+* indicano che il verbo base è *mettere*, e poi ci sono verbi derivati, come *promettere, smettere* che sono irregolari come il verbo base.

Infinito	<i>io, tu, lui lei, noi, voi, loro</i>	Participio	Gerundio
andare	vado, vai, va, andiamo, andate, vanno		
assumere		assunto	
bere	bevo, bevi, beve, beviamo, bevete, bevono	bevuto	bevendo
chiedere		chiesto	
connettere		connesso	
cuocere	cuocio, cuoci, cuoce, cuociamo, cuocete, cuociono	cotto	
dare	do, dai, da (dà), diamo, date, danno	dato	
dire	dico, dici, dice, diciamo, dite, dicono	detto	dicendo
fare	faccio, fai, fa, facciamo, fate, fanno	fatto	facendo
leggere		letto	
mettere, pro+, s+		messo	
morire	muoio, muori, muore, moriamo, morite, muoiono	morto	
muovere		mosso	
nascere	nasco, nasci, nasce, nasciamo, nascete, nascono	nato	
perdere		perso	
piacere	piaccio, piaci, piace, piacciamo, piacete, piacciono		
prendere		preso	
ridere, sor+		sorriso	

Infinito	io, tu, lui lei, noi, voi, loro	Participio	Gerundio
rimanere	rimango, rimani, rimane, rimaniamo, rimanete rimangono	rimasto	
risolvere		risolto	
rompere, cor+		rotto	
salire	salgo, sali, sale, saliamo, salite, salgono		
sapere	so, sai, sa, sappiamo, sapere, sanno		
scegliere	scelgo scegli scegliete scegliamo scegliete, scelgono	scelto	
scendere		sceso	
scrivere, i+		scritto	
spegnere	spengo, spegni, spegne, spegniamo, spegnete, spengono	spento	
succedere		successo	
tacere	taccio, taci, tace, tacciamo, tacete, tacciono		
tenere	tengo, tieni, tiene, teniamo, tenete, tengono		
togliere	tolgo, togli, toglie, togliamo, togliete, tolgono	tolto	
uscire, ri+	esco, esci, esce, usciamo, uscite, escono	uscito	
vedere		visto	
venire	vengo, vieni, viene, veniamo, venite, vengono	venuto	
vivere		vissuto	

PREPOSIZIONI, CONGIUNZIONI, AVVERBI E ALTRI CONNETTORI

A	stato in luogo GI.1, P7; moto a luogo GI.1, P7
Avverbi	modo P20; sintesi su collocazione e spazio P20; incertezza (<i>forse, quasi</i>) P29
Che	congiunzione P26
Connettori	P28
Da	provenienza e durata P7; motoda luogo (con il verbo <i>venire</i>) P7; stato in luogo e moto a luogo con nomi P13
Di	P7
In	stato in luogo GI.1, P7; moto a luogo GI.1, P7; tempo e durata P13
Luogo	P20
Mentre	P29
Per	scopo, tempo e durata P13
Perché	(sequenza causa-effetto) P28
Preposizioni articolate	P10, P12 (vedere 'articolo')
Tempo	<i>tra / fra, fa</i> P13; <i>sulle / verso le + ora</i> P17; <i>a / il</i> con parole di tempo (anni, feste, stagioni, giorni della settimana, ecc.) P17; sintesi P21; frequenza P22

AVVERBI

Indicano delle qualità, come gli aggettivi, ma:

- ▶ gli *aggettivi* dicono la qualità di un nome e si accordano con il nome nel genere e in numero: *ho molto sonno, ho molta fame, ho molti soldi, ho molte amiche*
- ▶ gli *avverbi* dicono una qualità di un verbo o lo completano, e non hanno genere o numero: *ho dormito molto* è usato per dire quanto hanno dormito un uomo, una donna, molti uomini, molte donne.

Gli avverbi sono di molti tipi, abbiamo visto:

- a. **avverbi di modo**, che dicono come è fatta un'azione e sono costruiti con l'aggettivo al femminile + *mente*, ad esempio: *assolutamente, completamente, lentamente*. Gli aggettivi che finiscono in *-ale* e *-are* perdono la *e*: *normale* → *normalmente*, *particolare* → *particolarmente*;
- b. **stato**, come *bene, male*, ad esempio *sto bene*. Questi due avverbi possono anche indicare un modo: *parla molto bene ma scrive male*;
- c. **luogo**, che indicano dove è o dove mettere, trovare o portare una cosa: *davanti, dietro, a destra, a sinistra, sopra, sotto, vicino, lontano, qui, qua, lì, là* (questi ultimi due si scrivono con l'accento per non confonderli con l'articolo *la* e il pronome *li*) ecc.;
- d. **tempo**, che indicano quando avviene un'azione: *prima, dopo, mentre, durante* ecc.;
- e. **frequenza**, che indicano quanto spesso avviene un'azione: *mai, alcune volte, spesso, sempre* ecc.;
- f. **certezza o incertezza**: *sì* (che si scrive con l'accento per non confonderlo con il pronome *sì*) e *no, non* indicano con certezza che un'azione c'è e non c'è, mentre *forse, quasi* indicano incertezza: *forse piove, quasi nevicava*.

LE PREPOSIZIONI

Sono *di, a, da, in, con, su, per, tra, fra*, ma anche alcuni avverbi possono avere la funzione di preposizione in alcuni casi.

Hanno significati e usi molto diversi, in alcuni casi senza una regola precisa per l'uso.

Vai a controllare i Passi indicati sopra.

LE CONGIUNZIONI

Sono parole che uniscono due frasi indicando che una completa l'altra (*ho detto **che** sono stanco*), che una è il contrario dell'altra (*io lavoro e **invece** lui gioca!*, ***mentre** io lavoro lui gioca*), che due parole sono unite (*è bella e buona*), che sono contrarie (*è bella **ma** non è buona*), che non possono stare insieme (*vieni con me **o** con Gianni?*). Molti avverbi possono essere usati come congiunzioni o, come abbiamo detto mettendo insieme tutte questi gruppi di parole, come **connettori**, parole che connettono altre parole o delle frasi.